Bollettino Parrocchiale

BINZAGO

B.V. IMMACOLATA

LUGLIO-AGOSTO 1985

I LAICI

SULLE VIE DEL CONCILIO

Col numero di settembre inizieremo una serie di riflessioni sui "Laici nella Chiesa". Ora intendiamo semplicemente sottolineare il recente insegnamento dei Vescovi contenuto nella "nota pastorale", elaborata dalla XXV Conferenza episcopale italiana, apparsa ne "L'Avvenire" di Domenica 9 giugno 1985.

Al numero 55 si legge: «Il Convegno di Loreto ci ha presentato il volto maturo e responsabile del laicato che opera nelle nostre Chiese. Esso merita fiducia e ci fa intravvedere a quali obiettivi di comunione possiamo guardare. Di qui viene il primario impegno della formazione dei laici ad una autentica ministerialità laicale nella Chiesa e ad uno specifico e competente servizio nel Paese».

Tre verità, dunque, hanno voluto sottolineare i Vescovi:

— il laicato è maturo per collaborare colla Gerarchia;
— è un laicato che merita fiducia;
— è preciso dovere della Chiesa impegnarsi alla formazione dei laici.

Proprio perché i fedeli laici devono impegnarsi sempre più ad «una autentica ministerialità laicale nella Chiesa e ad uno specifico e competente servizio nel Paese», i Vescovi sentono come loro precipuo dovere l'impegno della formazione dei medesimi.

Dunque, *formazione ed azione:* meglio ancora: *formazione nell'azione* perché questi due momenti della vita cristiana non si possono separare: sono esigenze della grazia battesimale.

Sarà nostra preoccupazione nelle conversazioni successive approfondire questi due aspetti della vita cristiana e trarne tutte le conseguenze pratiche.

Di proposito ho parlato di "conversazioni". Si, perché il nostro non deve essere un "monologo", ma un "dialogo" che esige la vostra diretta collaborazione. I vostri sacerdoti, insomma, chiedono che le idee che proponiamo vengano discusse perché tutte devono sentirsi responsabili della comunità parrocchiale.

Realizzare insieme qualcosa di bello e di buono è una delle gioie più grandi, ed è un mezzo efficace per suscitare la collaborazione.

Certo, nessuna delle parti che dialogo potrà pretendere di imporre la propria idea, ma tutte dovranno essere attente per far loro quanto di buono si trova negli altri.

Ci sembra essere questo il significato delle parole del Papa rivolte all'Assemblea durante il Convegno di Loreto: «Questa autentica laicità cristiana non può intendersi in alcun modo in alternativa all'ecclesialità, ma solo all'interno di essa, come un modo specifico, caratterizzato dall'inserimento nelle realtà terrene, di vivere la comune appartenenza e missione cristiana ed ecclesiale».

ARCHIVIO PARROCCHIALE

La comunità parrocchiale si unisce alla gioia dei parenti per la nascita alla vita e alla grazia di:

ILARIA ZARDONI di Ivo e di Tiziana Morganti;

FRANCESCA MARIA SILVAROLI di Cosimo e di Annalisa Regalia;

ANDREA RISSO di Antonio Arturo e di Antonella Esposito.

Prega il Signore perché guidi sulla strada della vita le nuove famiglie di:

ROBERTO BRAIDES e DANIELA SANTAMBROGIO;

NATALE RUGGERI e MIRIAM TOMASELLA.

I nostri morti

FILOMENA BASSO in Petruccelli, a. 52;

EGIDIO BONFANTI, a. 79.

OFFERTE

SANTA MARIA

nn. 50mila; nn. 50mila; nn. 50mila; in memoria di Maria e Gaetano Mauri 30mila; Raduno Biccaresi 50mila; nn. 30 mila; in memoria di Vitale Cerliani 100mila; nn. 20 mila; in memoria di Egidio Bonfanti gli amici del figlio 50mila; nn. 100 mila; Napoletano Moris 10mila; Coscritti 1945 60 mila; nn. 30 mila.

FESTA DI S. MARIA: Offerte in Chiesa: 1.149.400; dalle iniziative degli abitanti del rione (Pozzo di S. Maria, Gastronomia, Tombolata, marcia, ruota ecc....) 2.939.000.

RACCOLTA DEL FERRO PER S. MARIA: 1.400.000.

Un cordiale ringraziamento e tutti gli offerenti. E' doverosa una particolare citazione e ringraziamento per Dirigenti e Soci del Club «BUN NO» per l'impegno e la fedeltà nel lavoro di preparazione di conduzione della Festa, insieme a tutti quelli di S. Maria!

CALENDARIO PARROCCHIALE

SS. MESSE

Nei giorni festivi: ore 20,30 della vigilia; ore 7; 8,30; 10; 11,30; 18.

Ore 15: Vesperi.

Nei giorni feriali: ore 7; 8,30; 20,30.

Dal giorno 1 luglio al giorno 27 luglio, la seconda Messa del mattino sarà alle ore 9 anziché alle ore 8,30. Dal giorno 15 luglio a tutto il mese di agosto è sospesa la celebrazione della Messa vespertina feriale delle ore 20,30. Sarà sempre celebrata la S. Messa prefestiva del Sabato e vigilia dell'Assunta sempre alle ore 20,30.

BATTESIMI

Nel mese di luglio: Domenica 7 e Domenica 28. Il papà prenda accordi tempestivi con il parroco. E' bene che si avvisi subito, così da concordare bene la preparazione del Battesimo.

Nel mese di agosto: domenica 25, sempre alle ore 16.

Preparazione al Matrimonio

I fidanzati si presentino tutti e due al Parroco (senza delegare né genitori né parenti), almeno tre mesi prima della celebrazione del matrimonio.

— per esprimere la loro intenzione di unire il loro amore nel sacramento del matrimonio,
— per avere le istruzioni concrete sui problemi preliminari,
— per concordare la preparazione prossima al matrimonio.

I fidanzati devono aver frequentato completamente il Corso di Preparazione al Matrimonio.

IMPORTANTE - CONFESSIONI

Durante tutta la stagione estiva, OGNI SABATO, sarà presente in CHIESA PARROCCHIALE, un SACERDOTE per le SS. CONFESSIONI, dalle ore 15,30 alle 17, sia per gli ADULTI, che per i RAGAZZI.

IMPORTANTE - OSPEDALE

Poiché è divenuto estremamente difficoltoso rintracciare i malati degenti negli ospedali, il parroco prega i parenti di dargliene tempestiva comunicazione, possibilmente indicando esattamente il cognome (specialmente per le donne sposate), il Reparto, il Piano e il Numero della camera o del letto.

Il parroco è impegnato a visitare quindicinalmente gli Ospedali vicini e più frequentati.

IN LUGLIO

5 I venerdì del mese: ore 7,30 e 20 - ADORAZIONE EUCARISTICA.

6 I sabato del mese - Memoria di S. Maria Goretti, patrona dell'Oratorio Femminile.

16 martedì, memoria della B.V. del Carmelo.

21 domenica, nella S. Messa delle ore 8,30 ricordiamo le nonne e i nonni. In occasione della festa di Binzago, ci sarà una proposta per gli anziani.

IN AGOSTO

1 giovedì, da mezzogiorno iniziano le Visite per l'acquisto dell'Indulgenza del perdono di Assisi.

2 I venerdì del mese: ore 7,30 - ADORAZIONE EUCARISTICA.
PERDONO D'ASSISI - Condizioni per l'acquisto dell'Indulgenza: alcuni giorni prima o dopo, 1 - Confessione; 2 Comunione, 3 Preghiera per il Papa (almeno Pater, Ave) Opera prescritta: Visita alla Chiesa Parr. (almeno Pater, Credo): 1 e 2 agosto.

14 mercoledì, ore 20,30 - S. Messa del precetto.

15 giovedì, SOLENNITA' DELL'ASSUNZIONE DELLA B.V. MARIA: SS. Messe con orario festivo. Ore 21, nel Giardino della Chiesa: S. Rosario e anguriata.

DUE ARTIGIANI BINZAGHESI HANNO REALIZZATO PER LA PARROCCHIA UN OSTENSORIO E UN CONFESSIONALE

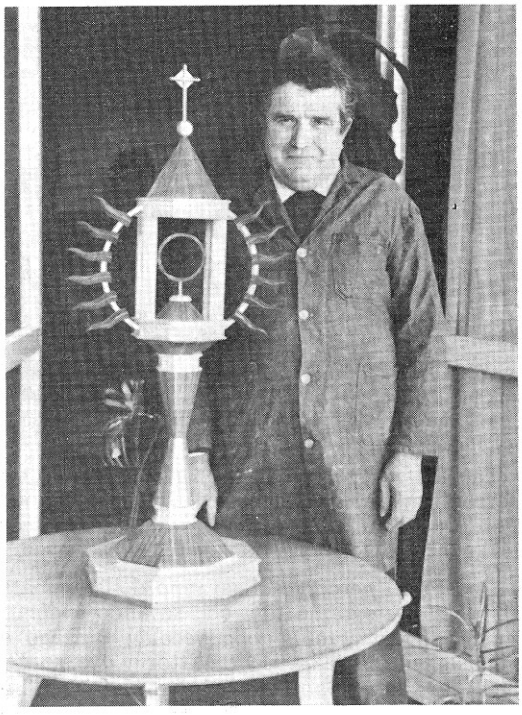
Sono gli artigiani Longoni Renzo di via Berchet e Ravagnati Paolo di Via Tommaseo.

Il desiderio del Parroco di avere un artistico Ostensorio in legno di dimensioni proporzionate alla Chiesa e che servisse per la solenne esposizione eucaristica, è stato felicemente realizzato dall'artigiano Longoni Renzo il quale ha lavorato durante il tempo libero con amore e passione veramente da artista.

Abbiamo specificato che l'Ostensorio servirà solo per l'adorazione eucaristica e non per essere portato in processione, a meno che non si pensi ad un apposito carro, cosa che si potrebbe fare in qualche circostanza particolarmente solenne.

Vedendolo la prima volta mi venne subito in mente una frase del Cardinale Schuster pronunciata nella Basilica del Seminario di Venegono quando, nel 1933, portò lassù le reliquie di San Caio, prete e martire. Per spronare noi seminaristi alla santità, durante l'omelia, disse: «Una volta, preti d'oro celebravano con calici di legno; ora, preti di legno celebrano con calici d'oro».

L'augurio a tutti i binzaghesi perché siano «cristiani d'oro» che adorano l'Eucaristia in un ostensorio di legno. Ci sarà facile assumere un profondo e commosso atteggiamento di adorazione pensando che l'Eucaristia spalanca davanti ai nostri occhi la prova più grande dell'amore di Dio per l'uomo.



L'ostensorio ligneo e il suo bravo esecutore, Renzo Longoni.

La seconda realizzazione è il confessionale. E' così bello che si è sentito subito il bisogno di fare il gemello che prendeva il posto di quello non bruciato, il quale, sembra, soffra di «complesso di inferiorità». Sarà pronto per la festa del paese.

Il Ravagnati ha lavorato su un disegno iniziale dell'architetto Franco De Ponti.

A dir il vero, alla prima proposta rispose con un deciso rifiuto anche perché capì subito che non gli chiedavamo il solito confessionale, che assomiglia più ad una comune "cabina" telefonica che non ad un luogo sacro dove si riceve un sacramento.

Quando, però, gli presentammo il disegno, si entusiasmò anche lui, ne sposò la causa, vi aggiunse qualche cosa di suo e, lavorando con passione, realizzò l'opera che tanto si addice allo stile della nostra chiesa e che, nello stesso tempo, favorisce il raccoglimento del penitente per una più fruttuosa recezione del Sacramento.

LA RIEVOCAZIONE STORICA DELLA BINZAGO DEL 1200

8 Settembre 1985 - Ore 16

L'idea di realizzare una manifestazione che evocasse ed aiutasse i Binzaghesi a conoscere la storia della nostra terra e dei nostri avi, mi venne durante gli scavi per il restauro di S. Maria ove constatai l'interesse di tante persone per quanto veniva alla luce. Mi resi perfettamente conto che la rievocazione poneva dei problemi non indifferenti e che ciò avrebbe comportato un grosso impegno, per cui ne parlai a diversi amici ed ai rappresentanti delle diverse associazioni operanti nella nostra comunità. Alla fine di febbraio ci fu la prima riunione alla quale parteciparono: Don Franco, il dr. Ravagnati, il dr. Molteni, i direttivi del Club Bun-No, della Polisportiva Oratorio, del Gruppo Artigiani, del Teatro Amico, della Corale S. Maria e del Laboratorio Parrocchiale. Tutti i presenti si dimostrarono entusiasti e decisero di accollarsi la parte di lavoro che loro incombeva. Ora la fase preparatoria procede alacremente ed ogni martedì ci ritroviamo presso la sede del Bun-No per fare il punto della situazione.

Desidero precisare che nulla è stato lasciato al caso. Le ricerche sono state effettuate sui documenti rilevati dall'archivio di Stato di Milano ed i costumi sono stati oggetto di studio su un'appropriata enciclopedia. A proposito dei costumi meritano un particolare plauso la stilista, Beretta Gabriella, e le sarte Borgonovo Mariuccia, Copreni Angela, Galletti Ines, Guarisco Luigia, Ronchi Erminia, Seveso Antonietta e le altre numerose donne che si sono prestate a cucire ciò che le surriferite sarte avevano preparato.

La sfilata partirà dall'Oratorio Femminile e percorrerà le vie: Immacolata, S. Maria, Cavour Roma, Santuario, Ferraris, Agnesi, Manzoni per terminare all'Oratorio Maschile.

Durante il percorso ci saranno delle fermate ai punti più significativi, che saranno indicati con appositi cartelli, della vecchia Binzago e precisamente: piazza della Vittoria ove sorgeva la chiesa dei Santi Antonino e Martino, l'incrocio di via Cavour con via Berchet ove sorgeva il castello e naturalmente al Santuario di S. Maria. I personaggi della sfilata sono i contadini, i pastori e gli artigiani, i frati umiliati e le suore umiliate, i milites, la Badessa del monastero di Aurora (signora di Binzago di allora) col suo seguito ed i tre consoli di Milano.

Al termine della sfilata presso l'Oratorio Maschile ci sarà una rappresentazione riguardante un processo svoltosi a Milano per una vertenza sorta tra la Badessa di Aurora ed i contadini di Binzago. La rappresentazione stessa terminerà con l'erezione di Binzago a Comune e la nomina dei primi tre consoli.

Credo d'aver esposto, sia pure succintamente, quale sarà la manifestazione, ma poiché i documenti rinvenuti sono diversi è nostra intenzione ripeterla nel futuro modificando le rappresentazioni, così da far conoscere, come ho detto all'inizio, la storia del nostro paese.

A mio modesto giudizio è un momento culturale significativo anche se compenetrato di folclore ma come fattore di complemento.

Il Coordinatore
Gino Romanò

A LOURDES CON I NOSTRI MALATI

PELLEGRINAGGIO in treno

dal 22 al 28 Settembre

QUOTE:

Malati: L. 210.000
Pellegrini: L. 365.000

ISCRIZIONI:

entro il 20 Agosto
presso la Casa Parrocchiale o gli Incaricati U.N.I.T.A.L.S.I.

(segue a pag. V)

(seguito da pag. IV)

ATTIVITA' SPORTIVA "SPES"
BINZAGO

La società sportiva oratoriana femminile "SPES" ha terminato la sua attività annuale in modo soddisfacente.

L'impegno delle atlete, degli allenatori e delle allenatrici, hanno portato a risultati ottimi:

CAMPIONATO INVERNALE:

BASKET:

La squadra "Iuniores" si è classificata:
I alle regionali
II a livello nazionale

R O M A

1 9 8 5

La squadra "Ragazze" si è classificata
I alle regionali
III alle nazionali
(squadra composta dalla SPES e TIMMI)

La squadra "Cadette" si è classificata:
II regionale

PALLAVOLO: categoria "RAGAZZE" si sono classificate
III regionali (campionato invernale)
II regionali (campionato primaverile)

CAMPIONATO PRIMAVERILE: BASKET:

Le squadre "Juniores" "Ragazze" si sono classificate:
I regionali

La squadra "Allieve" si è classificata:
II regionale.

Un grazie sentito agli allenatori e allenatrici che si sono distinti sia per la loro competenza tecnico-sportiva sia per il loro essere educativi. Ci auguriamo che lo sport non diventi mai motivo di vittoria anche se ben "undici" coppe hanno arricchito l'oratorio, ma serva a rendere le giovani capaci di superare difficoltà e godere delle gioie semplici della vita. Sr. Angela M.

PIO XII E IL NAZISMO

Le prediche contro il nazismo del vescovo Von Galen

Due gravi accuse pesano sulla memoria di Pio XII: il silenzio sui sei milioni di ebrei massacrati da Hitler ed una segreta simpatia verso la Germania. Le prediche contro il nazismo del card. Von Galen, detto anche il leone di Munster, consentono di riproporre il problema su nuove basi (Von Galen, **Un vescovo indesiderabile. Le Grandi Prediche di sfida al nazismo,** a cura di Rosario F. Esposito, Padova, ed. Messaggero, 1985). Soprattutto i tre sermoni tenuti dal gigantesco vescovo nel luglio-agosto 1941, che costituiscono una requisitoria di potenza biblica contro la ferocia nazista, furono un ricostituente e diedero spazio alla resistenza cattolica contro Hitler. Il Führer non osò imprigionarlo perché temeva di scatenare una sommossa del popolo profondamente legato al presule. Ma Goebbels, angelo perverso della propaganda hitleriana, promise che lo avrebbe impiccato il giorno della vittoria nella piazza principale di Munster.

Nato nel 1878 in Westfalia da una aristocratica famiglia ricca di ben 13 figli, compie forti studi ecclesiastici ad Innsbruck e a Friburgo (Svizzera). Hitler, di pochi anni più giovane, fonda il partito nazionalsocialista e pubblica nel 1924 il **Mein Kampf,** manifesto programmatico del nazismo. Egli prende il potere nello stesso anno, 1933, in cui Von Galen è nominato vescovo di Munster e presta giuramento nelle mani di Goebbels, presidente della Prussia, che sarà poi il suo acerrimo persecutore. Il Führer, che di lì a pochi mesi dichiarerà una guerra senza quartiere contro i suoi tre obiettivi preferiti (Ebraismo, Cristianesimo e Massoneria), usa tutto il suo machiavellismo di volpe criminale per concludere il Concordato con la S. Sede. Tale pattuizione concordataria non è certo un segnale di connivenza cattolica al nazismo. Pio XI era solito ripetere che per salvare una anima sarebbe stato disposto a trattare anche con il diavolo. Il diavolo di turno, che papa Ratti aveva invano tentato di frenare, considerò subito il Concordato come uno straccio di carta e innescò una reazione a catena di vessazioni contro le scuole cattoliche, di campagne scandalistiche contro gli Ordini Religiosi, di catture e di eliminazione di alcuni oppositori. E siccome il Vescovo di Munster era tra questi, fu bersagliato da attacchi personali con canzoni, chiassate sotto le finestre e slogan insultanti come questi: « Sei indesiderabile », « Galenporco », « Via il brontolone ». Il « brontolone » criticava senza peli sulla lingua tutte le ingiustizie di Hitler e lo accusava di lesa umanità. Le due stagioni più critiche per lo scontro frontale furono il biennio 1935-36 ed il bimestre luglio-agosto 1941. A tale riguardo si profila un interrogativo storiografico: le sue implacabili prese di posizione contro il nazismo erano un fatto personale, oppure rispondevano alla strategia di Pio XI e di Pio XII?

Quando nel 1938 Hitler visitò Roma e la città eterna fu imbandierata di croci uncinate, papa Ratti per protesta si recò a Castel Gandolfo fuori stagione, « lamentando molto tristi cose, fra cui questa: che non si trova fuori posto e fuori tempo l'inalberare a Roma, il giorno della Santa Croce, l'insegna di un'altra croce, che non è la croce di Cristo ». Poche settimane prima, il vicario di Cristo, la cui sigla d'identità è **fede intrepida,** aveva ricevuto in udienza il leone di Munster e alludendo alla sua aitante statura aveva commentato: « E' un gigante non solo di corporatura ».

Ancora più chiaro e solido l'appoggio di Pio XII. Von Galen fu oggetto di vari mandati di cattura, che però non erano mai eseguiti per timore delle reazioni popolari. Vedendo il carcere a un palmo di mano, diede disposizioni scritte e lasciò i pieni poteri al suo vicario generale Meis e al canonico Vermerk nel caso del suo arresto. Il culmine della tensione fu raggiunto nella primavera del 1941. La polizia avviò fitte perquisizioni anche a Munster, incamerando case religiose con il pretesto di adibirle a domicilio per i senza-tetto. Invece vi si installavano sale di divertimento per le truppe. Il vescovo si recò personalmente alla sede dei gesuiti, che stavano per essere espulsi, e apostrofò i feroci SS, chiamandoli « ladri e banditi ». Non contento di tali proteste, egli scrisse di getto le tre **Grandi Prediche** che costituiscono uno dei più alti monumenti della storia umana e una delle più spietate denunce delle prepotenze e delle atrocità hitleriane. Ecco una rovente frase riferita ai nazisti: « Dovrei vergognarmi dinanzi a Dio e ai miei antenati di avere in comune qualcosa con gente tanto rozza ».

Delle tre **Grandi Prediche** assume un forte rilievo la terza (3 agosto 1941). La storiografia laicista ha ripetuto in mille toni che la Chiesa non ha fatto altro che difendere le organizzazioni cattoliche, ma non ha tutelato la libertà degli altri. Invece Von Galen s'è schierato a favore di tutti. La terza predica definiva «assassini » i nazisti, che in base alla dottrina razzista volevano eliminare gli uomini di razze miste o inferiori, specie gli zingari e gli ebrei, ma anche gli handicappati, i minorati psichici, i soggetti obbligati a lunghe degenze o affetti da tare inguaribili, i vecchi (sorge il dubbio che qualche goccia di sangue nazista scorra nelle vene di alcuni parlamentari italiani, i quali vorrebbero introdurre l'eutanasia). Non si può certo asserire che il vescovo di Munster fosse un isolato. In data 30 settembre 1941 lo stesso Pio XII scrisse una forte lettera al vescovo di Berlino Von Preysing, in cui affermava che la coscenza cattolica della Germania era rappresentata dai tre interventi di Von Galen ed aggiungeva testualmente: « Le tre prediche di mons. Von Galen ci recano una soddisfazione e una consolazione, che da molto tempo non sentivamo. Egli ha scelto il momento più adatto per la sua coraggiosa manifestazione ». Ed è proprio per premiare il suo coraggio che Papa Pacelli il 18 febbraio 1946 gli impone il cappello cardinalizio.

FRANCO MOLINARI

COME AIUTARE IL TERZO MONDO

L'approvazione della legge che stanzia quasi duemila miliardi per combattere la fame nel Terzo Mondo non ha sopito le polemiche e i dibattiti sul « come » venire incontro efficacemente ai bisogni del Terzo Mondo, e quindi sul come usare bene di questo stanziamento straordinario come di quelli ordinari. Una risposta a questo « come » viene da un volume di René Lenoir, pubblicato da « Vita e Pensiero ». Si tratta di un rapporto presentato e discusso al Club di Roma durante la sua sessione del settembre 1983 a Budapest.

Il titolo è, di per sé, un messaggio semplice, efficace e intenzionalmente provocatorio nella sua carica di speranza: « Il Terzo Mondo può nutrirsi ». Un messaggio etico, all'insegna della formula « si può, quindi si deve », che tuttavia non si risolve in un semplice appello alle coscienze, ma prospetta un modello di intervento tecnicamente e culturalmente fondato. L'idea centrale può essere così schematicamente riassunta: condizione per una efficace politica di sviluppo è il rispetto e la valorizzazione dei « due tesori » nascosti in ciascun Paese destinatario, la cultura locale e la forza-lavoro disoccupata. Obiettivo primario: quello di contrastare la massiccia migrazione di masse rurali verso la periferia di sempre più grandi e mostruose città, « la morte lenta e caotica delle società contadine e la perdita della cultura originaria da parte di centinaia di milioni di persone ammassate in bidonvilles, favelas e altri slums del Sud ».

L'autore, essendo stato per lunghi anni studioso e operatore nel campo dello sviluppo, non ignora le molteplici e complesse « cause della fame ». Quello che, recentemente, un ricercatore esemplificativamente riconduceva alle seguenti: il basso livello di reddito delle fasce popolari, la cattiva distribuzione delle terre, l'insufficienza di vie di comunicazione, la disorganizzazione delle strutture distributive e commerciali all'interno di ciascun Paese, il carattere autoritario dei regimi politici e la corruzione delle classi dirigenti, i periodici e repentini crolli dei prezzi dei prodotti agricoli sul mercato mondiale, la situazione sanitaria locale, il sistema dei prezzi che penalizza i generi alimentari disincentivando l'agricoltura, gli investimenti delle multinazionali finalizzati alla produzione di monoculture da esportare.

Di tutto questo Lenoir è ben consapevole, ma ispira la sua proposta ad una convinzione insieme semplice e « rivoluzionaria » rispetto all'approccio tradizionale: le chiavi di uno sviluppo originale si rinvengono nel patrimonio culturale di ciascun popolo, spontaneamente riunito in comunità, e non già nel modello industriale di riporto caratteristico delle economie e delle ideologie politiche occidentali. L'intuizione è, dunque, elementare e richiama alla memoria quella contenuta nella « Populorum Progressio » di Paolo VI.

Ultima notazione, ma importante. Anche per rendere concreto questo orientamento, mille lire del prezzo pagato dal lettore saranno impiegate per un progetto d'aiuto ad una comunità rurale del Terzo Mondo. L'autore e gli editori, quello francese, come quello italiano, a loro volta destinano una parte dei loro diritti a questo progetto di aiuto. Al termine dell'operazione, tutti i lettori che avranno inviato la cartolina allegata a ogni copia riceveranno un dettagliato rendiconto dell'impiego dei fondi raccolti.

L'AZIONE CATTOLICA DA PIO XI A PIO XII

Nella storia dell'Azione Cattolica il periodo di passaggio dal pontificato di Pio XI a quello di Pio XII rappresenta una tappa estremamente importante. Il nuovo Papa, infatti, istituendo una « Commissione cardinalizia per l'Alta Direzione dell'Azione Cattolica in Italia », diede l'avvio a quella che da alcuni fu chiamata la 'clericalizzazione' dell'Azione Cattolica. Questo processo, che anche nelle diocesi poneva a capo dell'A.C. dei sacerdoti delegati dal Vescovo riducendo i laici al ruolo di 'Segretari', non venne da tutti compreso, quasicché Pio XII intendesse battere, riguardo al laicato cattolico, una strada opposta a quella del suo predecessore. In realtà quell'operazione va collegata a una duplice preoccupazione del Papa: proteggere l'Azione Cattolica dal fascismo, cercando di ridurre, con il mettere le organizzazioni laicali alle strette dipendenze della gerarchia, i rischi di intervento e di controllo da parte di uno Stato che si faceva sempre più 'totalitario'; eliminare taluni inconvenienti che nel recente passato si erano verificati qua e là nei rapporti tra pastori e fedeli.

Mario Casella ha rivisitato accuratamente quel periodo storico attraverso un'ampia documentazione, seguendo tre piste di lavoro: innanzitutto le ragioni e la natura della riforma voluta da Pio XII, poi le reazioni all'interno dell'Azione Cattolica, infine le reazioni dell'Episcopato, appositamente consultato. Ne è uscito un volume di grande interesse storico, arricchito dai testi completi del progetto del nuovo Statuto e del relativo Regolamento, e delle lettere di risposta dei Vescovi ai quali il progetto era stato inviato con la richiesta del parere (Mario Casella, **L'Azione Cattolica all'inizio del pontificato di Pio XII,** ed. AVE, Roma, 1985, pp. 255, L. 18.000).

UNA INDAGINE DI PAX ROMANA SULLA SPIRITUALITA' DEI GRUPPI

Il MIIC (Movimento Internazionale Intellettuali Cattolici), di cui il MEIC (Movimento Ecclesiale di impegno Culturale) fa parte nell'ambito di Pax Romana, ha promosso una inchiesta sulle forme e i modelli di spiritualità presenti nelle varie associazioni che la compongono.

Nel documento preparatorio dell'indagine, Pax Romana evidenzia le ragioni dell'iniziativa, tracciando un rapido inventario delle varie forme di spiritualità: « Lungo la storia della Chiesa si sono sviluppate diverse forme di spiritualità: abbiamo sentito parlare, per esempio, di spiritualità francescana, gesuitica, benedettina e via di seguito. Per molti anni i laici desiderosi di approfondire la loro fede e la loro esperienza religiosa si sono nutriti delle stesse opere e degli stessi esercizi spirituali del clero e delle persone consacrate alla vita religiosa. S. Francesco di Sales è stata una eccezione al riguardo. Egli ha scritto un libro da tener presente (« Introduzione alla vita di devozione »), nel quale sviluppa l'idea che ciascuno è chiamato alla santità facendo il suo lavoro nella vita. All'inizio di questo secolo Josef Cardijn, prete belga e fondatore della JOC (Giovani Lavoratori Cristiani) propose un nuovo approccio al problema offrendo un nuovo metodo — vedere, giudicare, agire — per sviluppare una piena spiritualità laicale. L'intenzione era di superare i dualismi anima e corpo, vita e fede, tempo e eternità, naturale e soprannaturale. Da allora molto è stato fatto all'interno della Chiesa in questo senso. Il Concilio Vaticano II ha sistematizzato queste riflessioni ed esperienze che l'avevano preceduto e che erano state particolarmente sviluppate dai movimenti di Azione Cattolica specializzati; ha affermato che tutti i cristiani sono chiamati alla perfezione (cfr. LG n. 40) ed ha invitato a superare tutte le forme di separazione tra fede e vita (cfr. LG n. 34; GS n. 43; AA n. 4, ecc.) facendo consistere la specificità dei laici nel « loro carattere secolare, che ordina le realtà terrestri secondo la volontà di Dio » (cfr. LG n. 30,3).

L'indagine di Pax Romana si colloca nella prospettiva del Sinodo del 1987 su « Il ruolo dei laici nella Chiesa e nella società ». I vari gruppi e organismi nazionali che ne fanno parte sono stati chiamati a fare una descrizione delle esperienze più significative di formazione e di impegno spirituale, sulla cui base verrà redatto un documento di sintesi che verrà esaminato in un incontro in programma per l'ultimo trimestre del 1985, in vista della redazione di un documento finale da inviare al Sinodo.